

- VARIAZIONI SUL TEMA -
10-2-2001

**SI RINGRAZIA ANNALISA PAVONI E CEDRIC SAMARUGHI PER LA GENTILE COLLABORAZIONE E PER LA CONSULENZA MUSICALE PRESTATAMI.
UN RINGRAZIAMENTO PARTICOLARE A LORENZO AMATO PER AVERMI ISPIRATO LA SCRITTURA DI QUESTO TESTO.**

SINOSI

Un giovane, Marco, il suo talento artistico, musicale. Il suo essere indisponente e la sua passione per la musica e i cartoni animati (south park).

L'esame da superare: quello per entrare al Conservatorio.

Bernardo è un insegnante di musica ed ha il compito di preparare il ragazzo. Il talento di Bernardo è andato sprecato a causa di un problema alla cervicale lo ha costretto ad abbandonare la carriera di musicista. E ora, a trent'anni, si ritrova ancora di più scosso dal recente aborto della moglie che gli ha fatto perdere quella che a lui sembrava essere una possibilità per esistere, esistere ancora.

Francesca, sua moglie, una donna delusa e come definitivamente segnata dalla perdita del figlio. L'incomprensione del marito che non si accorge di lei, del suo travaglio.

Lezioni di piano, nulla di più ma che finiscono col fungere da detonatore in una situazione così esplosiva: un uomo, le sue amarezze, il proprio talento sprecato; una donna che sembra non si aspetta più nulla dalla vita; un giovane talentuoso che sembra avere in mano le chiavi di un sicuro successo, che è in grado di realizzare se stesso, il sogno di una vita. Non solo di quella sua ma anche di quella di altri.

Sinistra, casa di Bernardo: un letto, forse una poltroncina. A destra, casa di Marco: una poltrona, un televisore. Al centro: un pianoforte o quello che potrebbe rappresentare un pianoforte.

Marco è davanti la TV e divora delle patatine. È irriverente, maleducato. Quasi sempre Marco resterà serio, con l'aria imbronciata. Gli si avvicina Bernardo

BERNARDO: tu sei...?

Marco si volta verso di lui, lo guarda, impassibile. Poi torna ad immergersi nelle immagini della Tv, ignorandolo

BERNARDO: no. Dicevo, tu sei Marco? Vero?

MARCO: dicono...

BERNARDO: io, invece, sono...

MARCO: ...Bernardo...

BERNARDO: ...il tuo nuovo insegnante di musica

MARCO: capisco

BERNARDO: sono qui per aiutarti a superare l'esame

MARCO: del sangue?

BERNARDO: al Conservatorio, quello per entrare al Conservatorio

MARCO: ah, quello

BERNARDO: volevo conoscerti prima di incominciare così... sono passato

MARCO: *(si volta, lo guarda, lo squadra)* pensavo peggio

BERNARDO: cosa?

MARCO: la immagino più vecchio. Brutto. Non è poi tanto vecchio...

BERNARDO: ho solo trentasei anni

MARCO: ...ossuto, antipatico, con la bava agli angoli della bocca. E due mani tremule buone per... *(simula una mano tremante che fa intendere quello che deve essere inteso)*

BERNARDO: no. Non sono decisamente io quello

MARCO: una paio d'anni fa, ne avevo uno così. Gli gocciolava sempre il naso. Aveva gli occhi piccoli. E confondeva sempre il 'solfeggio' con quel suo 'tremolio'... *(accenna nuovamente al gesto)*

BERNARDO: il solfeggio? Ma il solfeggio è superato, roba del passato

MARCO: era all'antica

BERNARDO: capisco, allora, il tormento

MARCO: peggio: un supplizio

BERNARDO: certo: un supplizio

MARCO: ma quello insisteva... diceva che il solfeggio è il migliore degli esercizi

BERNARDO: e tu?

MARCO: io invece... navigavo

BERNARDO: *(cercando di scherzare)* internet?

MARCO: *(accenna un brano di Bach secondo le interpretazioni di Glenn Gould e di Pollini)* ...capisce cosa voglio dire?

BERNARDO: conosci questo brano?

MARCO: perché lei no?

BERNARDO: sì, certo

MARCO: se vuole glielo spiego, glielo insegno. Non è poi tanto difficile...
come lo si fa credere

BERNARDO: no. Lo conosco bene. Al Conservatorio...

MARCO: vede, fa così *(accenna)*

BERNARDO: no! Lo so, lo so come si fa...

MARCO: Gould affermava che lo si dovesse suonare così...

BERNARDO: l'ho studiato, l'ho studiato bene, io

MARCO: mentre invece Pollini...

BERNARDO: *(anche brusco)* Marco! Ti ho detto che lo conosco, lo conosco bene! *(Marco lo guarda offeso, poi torna ad immergersi nella TV ed ignora Bernardo)* L'ho studiato, l'ho ben studiato al Conservatorio, proprio. Ho avuto come maestro Domenico Guaccero che è stato allievo di Goffredo Petrassi

La luce a destra si attenua. Marco rimane illuminato solo dallo schermo TV. A sinistra, viene illuminata Francesca, moglie di Bernardo. La donna, siede sul bordo del letto. Appare timida, impacciata. Insicura di sé e forse lo è insicura

FRANCESCA: e lui?

BERNARDO: *(avvicinandolesi)* niente

FRANCESCA: come niente?

BERNARDO: si è chiuso nel suo guscio, a riccio, gli occhi spiaccicati su quella maledetta televisione e... *(tace)*

FRANCESCA: e...?

BERNARDO: guardava i cartoni animati

FRANCESCA: cartoni animati?

BERNARDO: south park

FRANCESCA: non conosco

BERNARDO: quelli nordamericani, volgari, irriverenti, politicamente scorretti

FRANCESCA: come lui?

BERNARDO: vedi e impari

FRANCESCA: e lui impara

BERNARDO: era come se io non esistessi, non esistessi più. Stavo lì, idiota, a guardarlo mentre lui se ne stava immerso in quella sua sostanziale indifferenza verso tutto e tutti

FRANCESCA: indifferente al mondo

BERNARDO: a me! Indifferente a me. Aveva chiuso i boccaporti, tirato giù il periscopio e immerso lo scafo. Assente

FRANCESCA: cosa pensi di fare, adesso?

BERNARDO: insistere. L'unica cosa che penso... posso fare

FRANCESCA: ci riuscirai?

BERNARDO: non ho alternative. Suo padre...

FRANCESCA: l'industriale?

BERNARDO: ...mi darà ben 100 euro a lezione e un premio speciale se riesco a fargli superare l'esame

FRANCESCA: 'ccidenti

BERNARDO: non è solo per i soldi. Il padre – ti dicevo - conosce il Direttore del Conservatorio

FRANCESCA: bene

BERNARDO: è stato proprio lui ha fare il mio nome, ad indicarmi come 'tutor' per il figlio

FRANCESCA: è un buon segno questo

BERNARDO: il padre voleva uno in gamba che potesse seguirgli il figlio. Un valido insegnante per aiutarlo a prepararsi all'esame

FRANCESCA: e il Direttore del Conservatorio ha fatto il tuo nome?

BERNARDO: è importante

FRANCESCA: certo che è importante

BERNARDO: vuol dire che mi stima, mi apprezza. È come se mi volesse mettere alla prova. Capisci cosa vuol dire questo?

FRANCESCA: le grazie del cielo?

BERNARDO: esatto, del cielo

FRANCESCA: sarebbe un'occasione

BERNARDO: rientrare nel giro, di quello che conta

FRANCESCA: ne avresti bisogno, proprio bisogno

BERNARDO: nuove possibilità, stimoli...

FRANCESCA: ...dopo quello che è successo... abbiamo vissuto

BERNARDO: non ci pensare

FRANCESCA: bisogna dimenticare, cercare di farlo

BERNARDO: reagire, basta solo quello

FRANCESCA: dimenticarti di me

BERNARDO: lasciamo perdere

Buio a sinistra. Luce su Marco che è sempre rimasto seduto davanti la televisione accesa. Bernardo si rivolge a lui

BERNARDO: oggi, volevo capire meglio il tuo livello, quello che è, dove sei arrivato

MARCO: din-don

BERNARDO: come 'din-don'?

MARCO: la porta. È chiusa. Busso, suono il campanello: din-don

BERNARDO: che significa?

MARCO: il livello, il mio livello: bussare ad una porta e aspettare che qualcuno mi venga ad aprire

BERNARDO: quella? *(non capendo l'allusione, indica la TV accesa)*

MARCO: *(guardando male Bernardo)* al Conservatorio. Intendo. Io sono lì, davanti ad una porta chiusa. Devo bussare e... aspettare: 'qualcuno mi apre?'

BERNARDO: ti senti già così pronto?

MARCO: bisogna vedere se loro lo sono

BERNARDO: non ti preoccupare: lo saranno

MARCO: devo solo aspettare che qualcuno si accorga di me, mi venga ad aprire

BERNARDO: anch'io ho avuto la mia occasione e...

MARCO: l'ha sprecata?

BERNARDO: sprecata proprio no, ma... *(tace)*

MARCO: fa male dirlo?

BERNARDO: fa male e basta

MARCO: e allora?

BERNARDO: pazienza, devi avere pazienza. Molta

MARCO: io non posso aspettare, aspettare ancora. Mio padre non me lo permetterebbe. Mi iscriverebbe alla prima Università e addio sogni di gloria

BERNARDO: capisco il tuo stato d'animo

MARCO: voglia di fare

BERNARDO: e anche comprensibile un certo entusiasmo

MARCO: di quelli del Conservatorio?

BERNARDO: 'tuo' entusiasmo

MARCO: nessun entusiasmo. Solo una porta stretta da dover attraversare per poter... dover andare avanti

BERNARDO: porta stretta?

MARCO: perché? Che cos'è il Conservatorio se non una porta stretta?

BERNARDO: il Conservatorio è la scienza, la scienza musicale, l'arte, lo studio, il miglior strumento per apprendere, crescere, maturare, sviluppare le proprie inclinazioni naturali e...

MARCO: blablablabla

BERNARDO: sei irriverente

MARCO: consapevole

BERNARDO: supponente

MARCO: determinato

BERNARDO: maleducato

MARCO: la porta è quella

BERNARDO: vuoi dire...?

MARCO: voglio dire

Marco torna a guardare la televisione. Bernardo lo osserva, perplesso, indeciso sul da farsi. Nella penombra, Francesca

FRANCESCA: e tu?

BERNARDO: lo guardavo, in silenzio lo guardavo

FRANCESCA: e lui?

BERNARDO: si specchiava dentro la TV e taceva

FRANCESCA: muto?

BERNARDO: all'inizio sì. Poi... *(pausa)* ...ha cominciato ad emettere suoni. Con la bocca. Suoni

FRANCESCA: note? Un ritmo? Un... cantava?

BERNARDO: di più. Era una sinfonia, una aria, qualcosa che...

FRANCESCA: comprensibile?

BERNARDO: Bach: 'clavicembalo ben temperato', il preludio numero 8.

FRANCESCA: intonava Bach? Con la bocca?

BERNARDO: era una cosuccia, un accenno, un niente che... conquistava

FRANCESCA: con la bocca?

BERNARDO: è proprio questo il punto

FRANCESCA: la bocca?

BERNARDO: denti, lingua, gengive che altro vuoi che fosse? Palato, labbra, saliva! Eppure...

FRANCESCA: saliva?

BERNARDO: un'intera sinfonia che saliva, acquisiva consistenza, corpo. Cresceva e saliva – dio! - se saliva!

FRANCESCA: se non ti conoscessi, direi che...

BERNARDO: era tutta un'orchestra, mille anni di musica, sinfonia, orchestra che... in quella bocca... si esibiva

Musica. Alta. Bach. Marco suona il pianoforte.

FRANCESCA: devi lasciare, rinunciare all'incarico e...

BERNARDO: sei pazza?

FRANCESCA: cambiare città, lavoro. Tutto

BERNARDO: sarebbe folle solo pensarlo

FRANCESCA: quel ragazzo ti uccide... ti ucciderà e...

BERNARDO: sarebbe la fine, la mia fine

FRANCESCA: un'umiliazione

BERNARDO: sei la solita esagerata

FRANCESCA: il tempo te lo dirà, ammesso che tu ne avrai di tempo, se
lui te ne lascerà... ancora

BERNARDO: inutili preoccupazioni

FRANCESCA: solo presentimenti

BERNARDO: superstizioni

FRANCESCA: sensazioni

Le luci basse a sinistra, salgono a destra. Marco suona

BERNARDO: credo che noi abbiamo bisogno di un chiarimento

MARCO: parole?

BERNARDO: giusto per capirci meglio. Un nuovo inizio, insomma

MARCO: io ero qui, lei è entrato, arrivato e... ha cominciato a vomitare
parole

BERNARDO: sì, è vero. Forse è vero. La colpa è mia, sicuramente è mia.
Avrei dovuto capire, comprendere la tensione, il nervosismo
che...

MARCO: nessun nervosismo

BERNARDO: sicuramente non è certo facile

MARCO: nessun problema

BERNARDO: un esame è un impegno che richiede...

MARCO: quale esame?

BERNARDO: entrare al Conservatorio

MARCO: ah, quello. Sempre quello

BERNARDO: è uno sforzo che... crea una tensione che bisogna saper
gestire, scaricare in qualche modo

MARCO: nulla di particolarmente complicato

BERNARDO: lo credi davvero?

MARCO: vado là, entro, mi siedo, sciolgo le dita, le lascio andare

BERNARDO: per quanto sia, un esame è pur sempre un esame, non è facile per nessuno

MARCO: no?

Riprende a suonare. Da dio. Bernardo ne è estasiato

MARCO: va bene così?

BERNARDO: (*perplesso, esterrefatto, capisce, si è definitivamente reso conto della genialità del ragazzo*) va bene, va bene. Solo che...

MARCO: qualche problema?

BERNARDO: ...devi dominare, padroneggiare quello che suoni, fare tuo il senso del brano che interpreti

MARCO: lei lo capisce?

BERNARDO: la musica?

MARCO: le vibrazioni

BERNARDO: le colgo, le sento, gli do vita, fibra, essenza ma...

MARCO: ma...?

BERNARDO: non le capisco. Non le devo capire. Solo interpretare, farle scorrere, lasciarle andare dove vogliono andare. Dargli vita

MARCO: mi piace questo

BERNARDO: in questo modo. Ascolta

Bernardo suona. È bravo, indubbiamente bravo. Tra i due inizia una sorta di competizione

BERNARDO: e poi così. (*suona*) E così ancora. (*suona*) E forse ancora...

MARCO: (*mettendosi a suonare*) ...così. Oppure... così

Si succedono al piano, in una sorta di competizione

BERNARDO: la musica è tutto

MARCO: invenzione

BERNARDO: ti entra dentro

MARCO: ti attraversa

BERNARDO: percorre il perimetro del tuo corpo

MARCO: scivola via

BERNARDO: e ti governa

MARCO: insipiente

BERNARDO: apprendimento

MARCO: dedizione?

BERNARDO: studio

MARCO: oppressione?

BERNARDO: applicazione

MARCO: le sette! (*smette di suonare*) South park!

Marco torna a guardare la TV e vi si immerge. Buio intorno a lui che rimane illuminato solo dallo schermo TV. Luce a sinistra. Francesca è a letto. Bernardo, le si avvicina

FRANCESCA: vuoi dire che ha lasciato il piano per...?

BERNARDO: south park

FRANCESCA: peggio del calcio!

BERNARDO: proprio

FRANCESCA: ma quando suona, è proprio così bravo?

BERNARDO: di più

FRANCESCA: più che bravo?

BERNARDO: è come se inventasse lui la musica. Quando lui suona – è difficile spiegarlo – lui non la interpreta, è come se stesse improvvisando, componendo lui proprio in quel momento

FRANCESCA: un mostro?

BERNARDO: di più: un personaggio di south park

FRANCESCA: giusto quello!

Buio a sinistra. A destra, Marco parla al video TV che lo illumina

MARCO: quando ero piccolo, mio padre mi portava sempre con sé, in fabbrica. Io marinavo la scuola e... lui mi portava con sé. E lì, in fabbrica, tutti mi guardavano, mi parlavano con molto rispetto, come se... ‘buongiorno, signorino’, ‘come va’, signorino?’, ‘niente scuola, oggi, signorino?’ Ed io ero orgoglioso, orgoglioso di quel tanto ossequiarmi che... mio padre mi portava con sé ed era come se... balle! Tutte balle. Solo balle

Buio a sinistra. Luce a destra. Bernardo si avvicina a Marco

MARCO: maestro, ha una faccia?

BERNARDO: poco male, sono stato solo poco male

MARCO: capisco... la tensione, l'esame... gioca brutti scherzi

BERNARDO: non parliamo di me, del mio aspetto...

MARCO: no?

BERNARDO: cominciamo a lavorare, pensiamo a darci da fare

MARCO: lavorare? Perché suonare è...?

BERNARDO: musicista è una professione. Riconosciuta che...

MARCO: (*interrompendolo*) ed io che pensavo che lavorare fosse andare in fabbrica, catena di montaggio, uffici...

BERNARDO: sì, bulloni da avvitare, scartoffie che si accumulano, clienti da servire

MARCO: non è così?

BERNARDO: gli esercizi, pensa solo agli esercizi. Alla musica. E, ora, al lavoro. Fammi sentire

MARCO: non c'ho voglia

BERNARDO: perché non c'hai voglia?

MARCO: stanco

BERNARDO: tua madre mi ha detto...

MARCO: cosa?

BERNARDO: non sei neanche andato a scuola

MARCO: mi annoiava

BERNARDO: sei rimasto a casa tutto il giorno, stravaccato su quella poltrona a guardare la TV

MARCO: south park

BERNARDO: quello che è

MARCO: distende i nervi

BERNARDO: solo quelli

MARCO: ho le registrazioni di tutte le puntate, se vuole gliele presto. Così, magari, si calma

BERNARDO: tutto il giorno a casa? A vedere cartoni animati?

MARCO: male non fa

BERNARDO: non puoi certo dirmi di essere stanco

MARCO: non lo dico

BERNARDO: no?

MARCO: lo affermo e basta

BERNARDO: ridicolo

MARCO: poi oggi è il 27 gennaio

BERNARDO: e allora?

MARCO: è il 'giorno della Memoria'

BERNARDO: cosa?

MARCO: l'Olocausto, la Shoa, il giorno dedicato al ricordo

BERNARDO: non credo che tu sia ebreo?

MARCO: perché me lo chiede?

BERNARDO: l'Olocausto...?

MARCO: mica è una cosa solo degli ebrei. Riguarda tutti

BERNARDO: certo tutti

MARCO: 'giorno della Memoria', quindi... niente musica

BERNARDO: tu guardi cartoni animati e rivendichi il 'giorno della memoria'?

MARCO: è vietato?

BERNARDO: no

MARCO: peccato mortale?

BERNARDO: non credo

MARCO: e allora?

BERNARDO: mi sembra strano. Solo strano

MARCO: ognuno...

BERNARDO: sa di scusa

MARCO: quale scusa?

BERNARDO: non sei certo il tipo che lotta contro le ingiustizie del mondo, che cerca di migliorare la società

MARCO: perché? Lei lo è? Lo è mai stato?

BERNARDO: io? Io...

Bernardo, come sorpreso, si volta verso Marco. La luce gli 'muore' addosso mentre si alza a sinistra illuminando Francesca.

FRANCESCA: Bernardo! Bernardo! La scuola. Abbiamo occupato la scuola e...

BERNARDO: la scuola?

FRANCESCA: l'Università!

BERNARDO: davvero?

FRANCESCA: l'Assemblea. Ha deciso così. Occupiamo l'edificio, l'Università, il Conservatorio. Il mondo!

BERNARDO: il mondo?

FRANCESCA: l'universo. Se si può

BERNARDO: e si può?

FRANCESCA: almeno provarci

BERNARDO: certo, provarci. Solo che... *(perplesso, tace)*

FRANCESCA: cosa?

BERNARDO: non possiamo fare l'amore? Soltanto l'amore?

FRANCESCA: che dici?

BERNARDO: congiungere i nostri corpi in un afflato d'orgasmo?

FRANCESCA: questo?

BERNARDO: almeno questo

Bernardo e Francesca si baciano. Lui, bruscamente, si discosta

BERNARDO: Francesca, la scuola, abbiamo occupato la scuola, l'Università! L'Assemblea. Ha deciso così. Occupiamo l'edificio, l'Università, il Conservatorio. Il mondo

FRANCESCA: il mondo?

BERNARDO: l'universo. Se si può

FRANCESCA: non possiamo fare l'amore? Soltanto l'amore?

BERNARDO: l'amore?

FRANCESCA: congiungere i nostri corpi in un afflato d'orgasmo... almeno questo... solo questo?

BERNARDO: questo?

FRANCESCA: solo... questo

Buio a sinistra. Luce su Marco.

MARCO: forse magari lei è un capo rivoluzionario che...

BERNARDO: tu non sai di cosa stai parlando

MARCO: politica, spettacolo, sceneggiati tv?

BERNARDO: (*indicando la TV*) per te, tutto comincia e finisce lì, vero?

MARCO: lì?

BERNARDO: quello che vi appare

MARCO: perché? C'è altro?

BERNARDO: e poi hai il coraggio di uscirtene con la storia del 'giorno della Memoria'

MARCO: che c'è di strano?

BERNARDO: tutto

MARCO: posso suonare Mozart, guardare south park e fare l'amore con sua moglie senza per questo dovermi sentire in colpa

BERNARDO: mia moglie? Che c'entra lei?

MARCO: lei è sposato, no?

BERNARDO: sì, certo. Sono sposato, felicemente sposato

MARCO: avrà anche dei figli, bimbetti che, magari...

BERNARDO: (*balbettando*) no... figli... no

MARCO: ...la stanno aspettando a sedere in aria in attesa di... pulizia

BERNARDO: sei disgustoso

MARCO: ho solo bisogno di parlare

BERNARDO: ed è parlare questo?

MARCO: comunicare

BERNARDO: con me?

MARCO: con quello che è il mondo

BERNARDO: con quello che credi essere il mondo

MARCO: comunque comunicare... con quello che è il mondo

BERNARDO: il mondo non aspetta altro

MARCO: solo che la realtà si è sciolta ed è rimasto solo quello... (*indica la TV*) ...burro

BERNARDO: burro?

MARCO: suonare Listz, non significa non avere anche altri bisogni

BERNARDO: quello che dico io

MARCO: posso guardare south park e onorare allo stesso tempo la Shoa?

BERNARDO: la verità è che non hai voglia di impegnarti e allora... scuse

MARCO: porti qui sua moglie e poi vediamo

BERNARDO: ti sei fissato con mia moglie?

MARCO: non deve essere poi neanche tanto vecchia, brutta

BERNARDO: no, certo. Ha qualche anno meno di me ed è bella... anche bella, di più... bella

MARCO: appunto: non troppo vecchia, neanche brutta. La porti qui e poi ridiscutiamo tutto

BERNARDO: Marco, sei uno stronzo

MARCO: con il dovuto rispetto, maestro. Sempre con il dovuto rispetto

I due si scrutano. Dal buio, la voce, sofferta, di Francesca

FRANCESCA: e poi?

BERNARDO: e poi cosa?

FRANCESCA: cosa ti ha detto? Cosa ha fatto?

Luce su Francesca che, come dolorante, si alza dal letto. A destra, nella penombra, Marco si è messo al piano, suona

BERNARDO: l'ho sfidato

FRANCESCA: (*sofferente*) sfidato?

BERNARDO: gli ho detto che se non si metteva a suonare...

MARCO: (*al buio*) ...allora, mi porta qui sua moglie?

BERNARDO: ...avrei parlato a suo padre

FRANCESCA: (*c.s.*) e lui?

BERNARDO: si è messo al piano

FRANCESCA: (*c.s.*) e ha suonato?

BERNARDO: ci si è applicato. Aversi visto!

MARCO: (*al buio*) allora, 'maestro'? Come vado adesso, 'maestro'?

BERNARDO: devo dire... da dio

FRANCESCA: (*sofferente*) da dio?

BERNARDO: l'arte nelle mani, nelle dita e... scorreva – dio! - se scorreva!

FRANCESCA: (c.s.) ahhhh

BERNARDO: (*avvicinandolesi preoccupato*) Francesca, che c'è?
Francesca?

MARCO: (*al buio*) vado forte, 'maestro'?

FRANCESCA: (*sofferente, siede sulla poltroncina*) qualcosa che... niente, solo niente

BERNARDO: una fitta? (*lei annuisce dolorante*) Vuoi che chiamo un medico, il dottore, andiamo in ospedale?

MARCO: (*al buio*) ne sono all'altezza, 'maestro'?

FRANCESCA: (*sofferente*) no. No. Ti prego no

BERNARDO: aiuto?

MARCO: (*al buio*) ne sarò all'altezza? Di sua moglie, degno?

FRANCESCA: (*sofferente*) lasciami sola, sola. Ti prego

BERNARDO: sola?

MARCO: (*al buio*) allora? Me la presenta? Sua moglie? Saprò come trattarla, curarla. Sua moglie

BERNARDO: vuoi rimanere...?

FRANCESCA: (*perentoria ma sempre sofferente*) sola

BERNARDO: sola...

Francesca annuisce. La luce le si 'spegne' addosso. Luce su Marco continua a suonare

MARCO: quando Rachmaninov arrivò a Mosca credeva che il paradiso fosse a portata di mano. Guardò negli occhi Arenskij poi si guardò ancora intorno. Vide il niente e capì che la musica era solo quello: niente

BERNARDO: è vero questo?

MARCO: come il delirio di un pazzo

BERNARDO: e questo brano che suoni, cos'è?

MARCO: il delirio di un pazzo

BERNARDO: di un genio?

MARCO: dipende dai punti di vista. Per chi si ha intorno, vicino, è solo pazzia, stravaganza. Per gli altri, 'quegli altri', genialità, arte, magia

BERNARDO: e per te?

MARCO: note su di un pentagramma

BERNARDO: solo questo?

MARCO: perché? C'è altro?

BERNARDO: tu

MARCO: follia?

BERNARDO: appunto: follia

Marco si ferma. Guarda, sorpreso, Bernardo

MARCO: perché lei ci crede?

BERNARDO: non sarei qui

MARCO: *(riprendendo a suonare)* ci crede ancora?

BERNARDO: sarei altrove

MARCO: da sua moglie?

BERNARDO: *(si alza. È in difficoltà)* che c'entra lei? Altrove è altrove

MARCO: sono io l' 'altrove', il 'suo' altrove

BERNARDO: sciocchezze!

MARCO: appunto: sciocchezze

BERNARDO: basta *(e comincia a massaggiarsi una mano e poi anche il collo)*

MARCO: che cos'è?

BERNARDO: ho detto niente

MARCO: le 'brucia' la mano?

BERNARDO: che?

MARCO: *(alludendo al gesto di Bernardo di massaggiarsi la mano)* spegne il fuoco

BERNARDO: non è niente, proprio niente. È solo che sono stanco, molto stanco è tutto il giorno che suono e allora...

MARCO: non con me

BERNARDO: ho anche altri allievi. Poi compongo, mi esercito e allora...

MARCO: lei mi dice sempre che... la musica è proprio questo, solo questo: lungo e duro esercizio, continuo esercizio delle dita. Sofferenza. Fatica. Impegno

BERNARDO: e lo è

MARCO: ed io che pensavo fosse arte

BERNARDO: esercizio dello strumento. Certo. Anche lui ha bisogno di te, il pianoforte, di te. Bisogno di sentirsi continuamente amato, accarezzato e... addomesticato

MARCO: questo?

BERNARDO: anche altro. Ma, a questo, ci arriveremo dopo

MARCO: se ci sarà mai un... dopo

BERNARDO: devo dire comunque che... *(come riflettendo ma sempre massaggiandosi la mano e il collo)*

MARCO: non le sono piaciuto?

BERNARDO: c'è qualche cosa nel tuo modo di suonare, qualcosa che... una 'sospensione' delle note. Come se tu le volessi trattenerne...

le ritardassi un attimo sulla punta delle dita prima di lasciarle andare, fuggire via. Di colpo

MARCO: è quello che voglio

BERNARDO: trattenerle?

MARCO: farle 'sospirare'. Un respiro, un lento, sofferto respiro che... alla fine... 'fiato'

BERNARDO: 'fiato'?

Buio a destra, luce a sinistra. Francesca passeggia

FRANCESCA: 'fiato'?

BERNARDO: sì

FRANCESCA: ha detto proprio così?

BERNARDO: 'fiato'

FRANCESCA: è pazzo?

BERNARDO: no. È vero. È così, proprio così. Come se lui volesse, le trattenesse sul serio quelle note, a fartele sospirare, agognare prima di farsele scappare via. Lasciandotele arrivare addosso. E tu le sospiri, le aspetti quelle dannate note. E nel momento in cui arrivano, ti arrivano addosso... ne vorresti altre, altre ancora, e ancora

FRANCESCA: non vorrai farmi credere che...?

BERNARDO: 'magia', 'atmosfera', 'incanto'

FRANCESCA: lui è pazzo. E tu gli vai dietro

BERNARDO: tu sai già quali sono le note, quelle che verranno, lo sai, le conosci... eppure... quando questo accade, le note arrivano, quando lui te le 'concede', ne sei sorpreso, avvinto, come se quelle note, quelle dannate note, tu non le conoscessi, non le avessi mai sentite prima e... ti sorprendono

FRANCESCA: e la sua maleducazione?

BERNARDO: cosa?

FRANCESCA: sì. Il suo modo irriverente di...

BERNARDO: sssst

FRANCESCA: (*quasi sussurrandolo*) ...essere

BERNARDO: dio!

Musica. Luce a sinistra, buio a destra.

MARCO: (*suonando*) in campagna, avevamo una campagna, una volta, poco fuori città. Quando andavamo là, in primavera, per i fine settimana, con mio padre, con lui, facevo delle passeggiate,

delle lunghe passeggiate e lui, lui mi raccontava storie, favole, inventava storie che poi... Ed io ascoltavo. Stavo lì, a piccoli passi, camminavo, con le orecchie appese a quelle sue... strane parole. Solo che poi... non è vero niente! Non è assolutamente vero niente

Francesca siede sulla poltroncina, prende il telefono, chiama. Al buio, nel buio, Bernardo e Marco continuano i loro esercizi

FRANCESCA: pronto, dottore?

BERNARDO: *(al buio)* magnifica, sinuosa, come... un 'fiato'

MARCO: *(al buio)* davvero?

BERNARDO: *(al buio)* solo dovresti...

FRANCESCA: ...dottore, volevo sapere...

MARCO: *(al buio)* dovrei...

BERNARDO: *(al buio)* più morbido

FRANCESCA: ...le analisi, quelle analisi. Lei dice che...?

MARCO: *(al buio)* morbido?

BERNARDO: *(al buio)* c'è una rigida, una qualche rigidità che... fammi vedere le mani

FRANCESCA: ho paura anche solo pensarlo...

MARCO: *(al buio)* da bambino, piccolo, la mano...

BERNARDO: *(al buio)* qualche problema?

FRANCESCA: ...ma è sicuro che sia proprio così? Sicuro?

MARCO: *(al buio)* rotta, me la sono rotta

BERNARDO: *(al buio)* dove?

FRANCESCA: mio marito ci tiene così tanto... *(correggendosi)* ...ci 'teneva' così tanto

MARCO: *(al buio)* qui, le dita, queste tre dita

BERNARDO: *(al buio)* giocando a pallone?

FRANCESCA: lo voleva... lo volevamo un figlio, almeno uno...

MARCO: *(al buio)* per questo lo odio

BERNARDO: *(al buio)* il pallone?

FRANCESCA: lei dice... mai più

MARCO: *(al buio)* lui, il calcio, tutto quello che è

FRANCESCA: ed è sicuro, così sicuro di questo? Dico... sicuro?

BERNARDO: *(al buio)* fisioterapia, devi solo fare della fisioterapia e, articolazione, favorire l'articolazione, al massimo. Parlerò con tuo padre, io, gli parlerò e... Oggi stesso. Con lui. Ti farò fare dei massaggi e... ne conosco uno, un fisioterapista bravo, molto

bravo, uno che fa miracoli, proprio, miracoli. Vedrai, risolviamo tutto, solo tutto... Almeno tu

FRANCESCA: non ci sono speranze, proprio speranze che...

Francesca ha un singhiozzo, un moto forse di pianto subito controllato, abortito. Aggancia il ricevitore. È scossa. Poi, come a richiamarsi all'ordine, si guarda intorno e cerca qualche cosa da fare, qualcosa, una qualsiasi. Forse la trova... qualcosa da fare, da riordinare, il letto, vestiti... Ma di sicuro non piange, mai più. Buio a sinistra. Luce a destra

BERNARDO: *(massaggiando la mano di Marco)* dispiega il centro, il cuore della mano. Disarticolane la valenza e lascia che il sangue la irradi, tutta. Massaggia qui e cerca di fare in modo che il muscolo, ogni muscolo si scioglia. E le ossa, tutte le ossa si protendano, si distendano. Così

MARCO: lei come sa...?

BERNARDO: lasciamo perdere

MARCO: come?

BERNARDO: *(continuando a massaggiargli la mano)* solo perdere

MARCO: perché?

BERNARDO: il tempo. Il tempo lascia certi strascichi che... difficilmente si può rimediare

Marco lascia che Bernardo gli 'scioglia' l'articolazione della mano massaggiandola e lo guarda negli occhi in modo anche imbarazzante, in modo incisivo, curioso, forse anche cattivo

BERNARDO: cosa pensi?

MARCO: a south park. L'ultima puntata, C'è stato un episodio che... mi fa ancora ridere

BERNARDO: guardi ancora queste cose?

MARCO: lascio che siano loro a guardare me

BERNARDO: io, alla tua età, andavo a caccia di ragazze

MARCO: pensavo facesse l'amore solo con la musica

BERNARDO: sì, certo con la musica. Ma non mi bastava, avevo bisogno di altro, anche d'altro

MARCO: certo, d'altro. Solo che ora, di questi tempi, quell' 'altro' non c'è, non ci può essere

BERNARDO: la vita. Solo quella

MARCO: perché? Che cos'è la vita?

BERNARDO: quello che hai intorno. Anch'io prima pensavo, mi ero chiuso credendo che tutto fosse musica invece, poi...

MARCO: appunto: la musica, solo quella

BERNARDO: non solo quella

MARCO: anche sua moglie lo è, la vita?

BERNARDO: l'ho capito dopo. In qualche modo, l'ho capito dopo. Me ne sono reso conto. Forse anche tardi, troppo tardi

MARCO: fa ancora l'amore con lei? Anche con lei? O ha già smesso?

BERNARDO: che vuol dire?

MARCO: un marito smette presto di fare l'amore con la propria moglie

BERNARDO: dove vuoi arrivare?

MARCO: almeno... mio padre, mia madre non fanno più l'amore, da tempo

BERNARDO: come fai a dirlo?

MARCO: rigidi come sono. Mi fa ridere l'idea, anche solo l'idea che loro due possano...

BERNARDO: ma è normale che loro... possano... facciano...

MARCO: se ci penso, mi convinco di essere nato per partenogenesi

BERNARDO: che assurdità è mai questa?

MARCO: rinnegare il padre, il dio. E divenire dio a se stessi

BERNARDO: elementi di filosofia adolescenziale

MARCO: è questo fare l'amore? Amare, amarsi?

BERNARDO: è di più, molto di più. E al contempo...

MARCO: ...di meno

BERNARDO: forse alla tua età... sei giovane... tutto acquista un valore assoluto, ma poi, capisci, ti rendi conto che...

MARCO: cresci. Maturi

BERNARDO: sì, è questo, deve essere questo: cresci, maturi e...

MARCO: *(andando verso la TV)* south park, comincia south park ed io... *(l'accende la TV ed ignora Bernardo che rimane, stupido, a guardarlo)*

BERNARDO: ...non lo vuoi perdere

MARCO: no

Marco è illuminato dal video della Tv. La luce gli si è smorzata addosso. Bernardo rimane perplesso a guardarlo

BERNARDO: quel ragazzo ha qualche problema. L'articolazione di tre dita, la mano destra e... se l'è rotte da bambino... giocando a pallone, sì, a pallone. Certo non è un grosso problema mica...

FRANCESCA: ...come te...

BERNARDO: ...ma può limitarlo, può limitarne le sue capacità, le sue straordinarie capacità. Ma mi stai a sentire?

FRANCESCA: *(al buio)* sì, sì. Ti ascolto, ti stavo ascoltando

Luce a sinistra. Solo video TV a destra. Francesca è seduta sul letto. Abbracciata alle ginocchia. Ha il volto contratto, l'espressione disperata. Bernardo siede sul letto, le dà le spalle e, come sempre o quasi sempre, non la guarda negli occhi, non si avvede di quelle che sono le emozioni di lei, le sue angosce

BERNARDO: non sembra, non mi sembra proprio

FRANCESCA: credimi, Bernardo. Ti ascoltavo, ti stavo ascoltando, solo che... *(tace)*

BERNARDO: qualcosa non va?

FRANCESCA: no. Credimi, niente. Niente

BERNARDO: Francesca, c'è qualcosa che non va?

FRANCESCA: a scuola, le lezioni, il preside. Poi domani c'è lo sciopero e...

BERNARDO: stai pensando... stai ancora pensando a...

FRANCESCA: ci tenevi così tanto

BERNARDO: bisogna scuotersi, reagire anche

FRANCESCA: ti piaceva l'idea, anche solo l'idea

BERNARDO: bisogna gettare le basi per un nuovo inizio

FRANCESCA: superare l'incubo?

BERNARDO: trovare nuovi stimoli

FRANCESCA: è stata colpa mia, solo mia

BERNARDO: Francesca, che dici?

FRANCESCA: la verità, solo quella

BERNARDO: non ci pensare, non ci devi pensare

FRANCESCA: ci tenevi tanto e io...

BERNARDO: l'importante è che tu ora stia bene

FRANCESCA: gli avevi anche comprato un trenino elettrico che... *(tace)*

BERNARDO: un gioco, solo un gioco. Una scaramanzia che... inutile

FRANCESCA: gli parlavi tanto

BERNARDO: era un modo, solo un modo per condividere un'esperienza.

FRANCESCA: gli facevi dei versi, lo carezzavi. Gli intonavi anche qualche sinfonia

BERNARDO; non ricordo neanche più quale

FRANCESCA: Beethoven. La 'nona', quarto movimento. 'L'inno alla gioia' di Schiller

BERNARDO: giusto per non perdere l'abitudine

FRANCESCA: lo amavi

BERNARDO: avrei anche potuto amarlo

FRANCESCA: più della musica

BERNARDO: no. Più della musica, no

FRANCESCA: più della 'tua' musica

BERNARDO: avrei anche potuto... ma... no, solo no

FRANCESCA: più di me

BERNARDO: no. Anche questo, no

FRANCESCA: più di me

Bernardo vaga per l'ambiente. Si massaggia, nervoso, la mano. Lenta, a volume basso, si levano alcune note. È Marco a suonare

MARCO: mio padre tornava a casa. Tardi. Dopo lavoro, dopo tanto lavoro e... giocavamo a scacchi, intere serate a scacchi. Mi insegnava. Intere sere. E le sue parole erano così mute, solo mute. Come le mie note, mute. Come la musica, tutta la musica: muta!

Suona con più irruenza, più forte, accentua il timbro del suono, sembra anche 'schiacciare' i tasti, volerli calpestare. Poi, calmatosi, reclina la testa sul piano. Francesca, nervosa ma sempre con un buon controllo di sé, passeggia

BERNARDO: *(ripresosi)* quel giovane, quel ragazzo, dio! Mi ricorda quando bambino, io bambino, sentivo, guardavo i grandi suonare, le loro musiche, sinfonie...

FRANCESCA: c'è una cosa che devo dirti

BERNARDO: contemplavo, non potevo far altro che contemplarli...

FRANCESCA: ho parlato con il dottore. Dice che...

BERNARDO: cresceva in me la voglia di... musica

FRANCESCA: ...le analisi, quelle. Non c'è più alcun dubbio...

BERNARDO: poi, gli anni al Conservatorio, quello che ho passato, che sto passando

FRANCESCA: ...è difficile, adesso, per me... dopo quello che è successo...

BERNARDO: le dita ti si irrigidiscono, schiacciano i tasti, li comprimono e si comprimono: il midollo, questa fottuta compressione proprio qui... *(tace e si porta la mano alla nuca, smorfia di dolore)*

FRANCESCA: ...me lo ha anche confermato il dottore, anche lui, confermato...

BERNARDO: ...niente più sensibilità, estro, fantasia... musica

FRANCESCA: ...non c'è niente da fare, nessuna possibilità...

BERNARDO: niente più universo di note da dominare, niente più esercito di note da guidare

FRANCESCA: ... per me, è impossibile... sarà impossibile avere ancora...

BERNARDO: solo teoria, teoria, puro esercizio, senza più concerti

FRANCESCA: ...rimanere... ancora... un'altra volta ancora...

BERNARDO: lui invece, può... ancora può...

FRANCESCA: ...mai più

Bernardo per un attimo la guarda in faccia, smarrito, terrorizzato. Come se avesse, alla fine, capito, compreso il dramma di lei. Si irrigidisce. Musica. Marco sta suonando

MARCO: un bambino... è la creatura di dio? Ed io? Io di chi sono la creatura? Di dio, di mio padre dio? O della musica che non è altro che questo, macchie, solo macchie sul pentagramma?

Bernardo volta le spalle a Francesca che ha un singhiozzo, uno solo, ma non piange. Bernardo si avvicina a Marco, gli massaggia le spalle mentre quello continua a suonare. Poi, come se fuggisse, torna al letto. Francesca vi si è sdraiata, rannicchiata

BERNARDO: se dio esistesse, avesse un nome, anche solo un nome... Lui, forse lui, potrebbe anche essere quel nome. Non io, non certo io. Non più io!

Penombra a sinistra. Marco suona, continua a suonare. Bernardo è seduto sul bordo del letto, guarda davanti a sé, il pubblico

BERNARDO: dio è con gli uomini o contro di loro?

FRANCESCA: non riesci a dormire?

BERNARDO: no

FRANCESCA: (*avvicinandogli*) Bernardo, io vorrei...

BERNARDO: coltura idroponica

FRANCESCA: (*abbracciandolo da dietro*) è tanto che io e te...

BERNARDO: papaveri da oppio da far crescere in balcone

FRANCESCA: ...fare l'amore...

BERNARDO: allevare una balena in un vaso

FRANCESCA: ...provarci almeno

BERNARDO: se senti un urlo è perché il silenzio ha rotto la tregua

FRANCESCA: amami, per favore. Ne ho bisogno. Oltremodo bisogno

BERNARDO: tu vorresti...

FRANCESCA: vorrei...

BERNARDO: ...berti tutto l'universo in un sorso d'acqua?

FRANCESCA: te, ancora te, disperatamente te

BERNARDO: e allora lasciami andare

FRANCESCA: via?

BERNARDO: arrivare solo al confine. Poi... forse... torno

FRANCESCA: non ne hai voglia? Non ne hai più voglia?

BERNARDO: no

FRANCESCA: vuoi lasciarmi?

BERNARDO: forse l'ho già fatto e non me ne sono accorto

FRANCESCA: io sì

BERNARDO: il fatto è che quel ragazzo...

FRANCESCA: scuse

BERNARDO: ...lui è me... quando ero giovane. Quando io ancora avrei potuto essere se il mio fisico non avesse ceduto. Di colpo

FRANCESCA: solo scuse

BERNARDO: suona da dio

FRANCESCA: non mi vuoi più, non mi cerchi più

BERNARDO: come suonavo io, alla sua età

FRANCESCA: non mi guardi neanche

BERNARDO: è com'ero 'io' alla sua età

FRANCESCA: mi lasci sola e io mi perdo. Sola

BERNARDO: anzi, di più, molto di più

FRANCESCA: come se tu fossi lontano

BERNARDO: lui è molto di più, ancora di più di me

FRANCESCA: un'eternità lontano da me

BERNARDO: riuscirà a diventare quello che io avrei sempre voluto essere. Solo che io... ho perso

FRANCESCA: ...perso. Sì. Ti ho perso. Io ti ho perso

BERNARDO: di più

FRANCESCA: non mi ami più

BERNARDO: se mai l'ho fatto

FRANCESCA: è questo?

BERNARDO: di più

FRANCESCA: io non c'entro più in tutto questo?

BERNARDO: è questo il punto

FRANCESCA: non c'entro più niente?

BERNARDO: quel ragazzo, il suo suono, è tormento, essenza, 'fiato'

FRANCESCA: 'fiato', respiro, altro

BERNARDO: lui si realizzerà. E poi io... io sarò morto. Non potrò che esserlo... morto

FRANCESCA: ed io con te

BERNARDO: no, tu no. Tu l'hai fatto, l'hai già fatto

FRANCESCA: allora è vero?

BERNARDO: quello di me che avevi dentro, l'hai perso, definitivamente perso. Espulso con un... *(tace)*

FRANCESCA: ...aborto

Bernardo 'annega' il capo tra le mani

MARCO: *(al buio)* mia madre, lei sì. Lei era vera, esisteva. Si dava da fare per esserlo. Parlava, respirava, mi coccolava. Ed io... aspettavo... un segno, solo un segno. Per poi esistere ancora. Senza di lei, senza di loro. Esistere. Almeno per una volta. Esistere di nuovo

Marco suona. Con forza, energia. Buio a sinistra. Bernardo va a destra da Marco che ancora suona

FRANCESCA: *(al buio)* dio!

BERNARDO: no. No. No. Così non va

MARCO: come?

BERNARDO: non va, proprio non va

MARCO: a me sembrava, invece, che...

BERNARDO: quello che può sembrare a te, non conta, non conta niente. Inutile

MARCO: un capolavoro, un'ottima interpretazione

BERNARDO: farraginoso, ostico, tremendamente scontato, patetico e...

MARCO: dice sul serio?

BERNARDO: mi si accappona la pelle

MARCO: forse dovrei...

BERNARDO: eppure sei bravo. Anche bravo. Potresti dare, fare...

MARCO: mi aiuti

BERNARDO: ma così non va, non va proprio

MARCO: mi sembrava invece di aver letto, interpretato bene lo spartito

BERNARDO: ti devi concentrare solo concentrare, vedere, 'sentire' le note e... *(tace)*

MARCO: e...?

BERNARDO: pessimo

MARCO: solo questo?

BERNARDO: sì, pessimo, dico pessimo. Peggio di così non può andare

MARCO: è cattivo con me a dire questo

BERNARDO: Marco, tu ti riempi di idiozie, cartoni animati senza alcun
costrutto, di fantasie che... lascia perdere

MARCO: non sono fantasie!

BERNARDO: invece di concentrarti, di tirare fuori la musica da dentro...

MARCO: mi sforzo, cerco...

BERNARDO: pensi ad altro, solo ad altro e a nient'altro

MARCO: aspetti!

Marco riprende a suonare, da dio. Bernardo è preso, completamente catturato da quel suono... vorrebbe lasciarsi andare, cullare, farsi portare via dalle note, ma invece si controlla, si reprime, scuote la testa, si incattivisce

BERNARDO: no

MARCO: non va bene? Allora? Non va proprio bene?

BERNARDO: no. Proprio no

Bernardo si sposta verso sinistra. La luce si alza a sinistra mentre Marco rimane a suonare al buio

FRANCESCA: lo hai offeso?

BERNARDO: no

FRANCESCA: sei stato anche duro

BERNARDO: ho solo reso giustizia

FRANCESCA: la chiami giustizia?

BERNARDO: è vedere il tempo scorrere senza poterlo fermare

FRANCESCA: è invidia, la tua. Solo invidia

BERNARDO: non so di cosa stai parlando

FRANCESCA: gelosia?

BERNARDO: non capisco

FRANCESCA: rabbia?

BERNARDO: proprio no

FRANCESCA: infamia...

Luce solo sul proscenio, dove appare Marco. Francesca gli si avvicina

MARCO: professoressa? (Francesca lo scruta con aria interrogativa) Lei è la professoressa di... musica?

FRANCESCA: sono io

MARCO: l'ho fermata perché...

FRANCESCA: ci conosciamo?

MARCO: no. Ma credo di sì

FRANCESCA: tu non sei di una delle mie classi

MARCO: sono allievo di suo marito

FRANCESCA: vuoi dire che tu sei...

MARCO: Marco, mi chiamo Marco

FRANCESCA: ah, Marco. Quel Marco

MARCO: proprio lui, in persona

FRANCESCA: bene

MARCO: delusa?

FRANCESCA: Bernardo, mio marito, mi parla spesso di te

MARCO: ah, e che le dice?

FRANCESCA: parole, esprime opinioni, pareri

MARCO: bene o... male?

FRANCESCA: dice che tu hai talento, capacità solo che... *(tace)*

MARCO: solo che?

FRANCESCA: solo questo: talento, capacità...

MARCO: anche lei ha talento, capacità e... *(tace)*

FRANCESCA: vuoi dire?

MARCO: è bella. Ancora bella

BERNARDO VFS: sempre bella

MARCO: non credevo, non credevo proprio

FRANCESCA: anch'io non credevo proprio che tu fossi così sfacciato da...

*Francesca è immobile, rigida: statua di carne. Marco le è di fronte.
Le cinge la vita*

MARCO: baciarla? *(la bacia su di una guancia)* Accarezzarla? *(simulando il gesto di accarezzarle il seno)* Farle... l'amore?

BERNARDO VFS: questo è assurdo, semplicemente assurdo

*Buio sul proscenio, luce a sinistra. Bernardo è seduto sul letto.
Ha avuto un incubo, solo un incubo*

BERNARDO: chi? Cosa? Come? Perché?

FRANCESCA: *(avvicinandoglisi)* Bernardo?

BERNARDO: non hai visto?

FRANCESCA: *(avvicinandoglisi)* cosa?

BERNARDO: il tempo, hai visto? Il tempo. Hai sbagliato ancora il tempo
FRANCESCA: Bernardo? Bernardo? È solo un sogno, tutto un sogno,
ancora un sogno
BERNARDO: un sogno?
FRANCESCA: sì, Bernardo. Solo un sogno. Stavi dormendo quando...
hai cominciato a... urlare
BERNARDO: urlare? Io?
FRANCESCA: urlare, tu
BERNARDO: (*cercando di ragionare*) sì, ora ricordo. Urlare, sì. Ho urlato,
devo avere urlato
FRANCESCA: mi hai messo paura
BERNARDO: un sogno. Solo un incubo
FRANCESCA: ero in bagno. Sono andata in bagno, quando ti ho
sentito...
BERNARDO: (*per un attimo la guarda in faccia*) ...urlare?
FRANCESCA: hai sognato ancora di lui, vero?
BERNARDO: di Marco? No. Ti assicuro... no
FRANCESCA: e allora?
BERNARDO: di te. Ho sognato di te che... (*tace*)

I due si guardano. Lunga pausa

FRANCESCA: ho capito. Lasciamo perdere
BERNARDO: no, di te, solo di te
FRANCESCA: appunto. Solo di me
BERNARDO: mi tradivi, soltanto questo. Mi tradivi
FRANCESCA: 'soltanto' questo?
BERNARDO: sì

Offesa, come offesa, Francesca si allontana da lui. Poi si volta, lo guarda, cattiva, ed è come se volesse infierire su Bernardo che comincia leggermente a tossire

FRANCESCA: oggi, ho incontrato il tuo allievo
BERNARDO: chi?
FRANCESCA: Marco. Il tuo allievo
BERNARDO: lui?
FRANCESCA: si è fatto avanti a ricreazione e...
BERNARDO: dovevo pure immaginarlo. Insegni nella sua scuola, è
ovvio, che tu... lui... prima o poi, vi incontraste
FRANCESCA: prima o poi...

BERNARDO: perché lo hai fermato?

FRANCESCA: è stato lui a farlo

BERNARDO: non mi sembra il tipo

FRANCESCA: forse non conosci il tipo

BERNARDO: vorrei pure vedere

FRANCESCA: tu gli insegni a suonare, solo a suonare mentre invece...
per il resto pensa da sé

BERNARDO: suonare è vivere, suonare è la vita, è esistere. Solo questo

FRANCESCA: c'è anche qualcos'altro, nella vita, oltre la musica

BERNARDO: se è così, non me ne sono accorto

FRANCESCA: più che altro, te ne sei dimenticato

BERNARDO: è come se il resto, tutto il resto...

FRANCESCA: ...io...?

BERNARDO: ...improvvisamente non contasse, non dovesse più contare
niente

FRANCESCA: quando un bicchiere cade, spesso si rompe

BERNARDO: noi?

FRANCESCA: noi... *(tace)*

MARCO: *(nel proscenio, adesso illuminato, finge di interloquire con qualcuno)* professoressa? Lei è la professoressa...

BERNARDO: e che ti avrebbe detto, oggi, il mio allievo?

FRANCESCA: aveva voglia di parlare...

MARCO: *(c.s.)* l'ho fermata perché...

BERNARDO: di parlare? Con te?

FRANCESCA: di parlare. Con me. Conoscermi

BERNARDO: conoscerti, per meglio conoscermi?

FRANCESCA: sì, questo può essere, almeno questo può anche essere

BERNARDO: e tu? Che gli hai detto tu?

FRANCESCA: *(a Marco)* tu sei in quinto scientifico e...

MARCO: *(a Francesca)* sono allievo di suo marito

FRANCESCA: *(a Marco)* vuoi dire che tu sei...?

MARCO: *(a Francesca)* Marco, mi chiamo Marco

BERNARDO: *(a Francesca)* ti ha detto così?

FRANCESCA: *(a Bernardo)* Marco, 'quel' Marco

BERNARDO: *(a Francesca)* così?

FRANCESCA: *(a Bernardo)* sì. Proprio così. Solo così

BERNARDO: *(a Francesca)* e poi? Che ti ha detto 'poi'?

FRANCESCA: *(a Bernardo)* mi ha chiesto se ero delusa

BERNARDO: *(a Francesca)* immagino già la tua risposta

FRANCESCA: *(a Marco)* mio marito mi parla spesso di te

MARCO: *(a Francesca)* e che le dice?

FRANCESCA: *(a Marco)* parole, esprime opinioni, pareri

MARCO: *(a Francesca)* bene o...?

FRANCESCA: *(a Marco)* dice che hai talento, delle capacità e... *(tace)*

MARCO: *(a Francesca)* e...?

BERNARDO: *(a Francesca)* talento?

Marco pensieroso, si allontana, continuando a spiarli, curioso

FRANCESCA: quello

BERNARDO: *(incredulo)* capacità?

FRANCESCA: anche quelle

BERNARDO: *(incredulo)* aspirazioni?

FRANCESCA: lo stavo per dire

BERNARDO: *(caustico)* no. Quelle no. Aspirazioni proprio no

FRANCESCA: ne sei sicuro?

BERNARDO: *(c.s.)* proprio quelle, no. Lui non ha aspirazioni, non può averne lui

FRANCESCA: non è che sei tu invece che lo...? *(tace)*

BERNARDO: *(sospettoso)* vuoi dire...?

FRANCESCA: lo soffochi, lo deprimi, lo...

BERNARDO: *(interrompendola con tono perentorio)* lui non ha niente, solo niente!

FRANCESCA: invece...

BERNARDO: fammi il favore *(si sdraia sul letto)*

FRANCESCA: Bernardo, ti senti bene?

BERNARDO: no. Non mi sento bene. Non mi sento affatto

FRANCESCA: vuoi una camomilla, un calmante, un sonnifero?

BERNARDO: no. Non voglio niente, solo niente. Voglio rimanere... solo. Da solo. Per sempre. Solo

Francesca si volta verso Marco, lo guarda. Anche lui la guarda, abbozza un sorriso, poi torna ad 'immergersi' nelle immagini della televisione

FRANCESCA: talento, capacità e... aspirazioni

MARCO: *(a Francesca)* anche lei ha talento, capacità e... è bella, ancora bella. Non credevo, non credevo proprio. Come lei, del resto, non poteva immaginare

FRANCESCA: *(a Marco)* io, cosa?

MARCO: *(seduto e guardando la TV)* che potessi osare. Fossi così sfacciato da... baciarla? Accarezzarla? Farle l'amore?

FRANCESCA: *(guardando verso lo schermo tv)* perché? Abbiamo fatto questo?

MARCO: abbiamo fatto di più. *(la guarda)* Molto di più

FRANCESCA: se fosse stato così, ne avrei avuto ricordo

MARCO: c'è di più, molto di più di farlo

FRANCESCA: per esempio?

MARCO: desiderarlo. Desiderare di farlo

FRANCESCA: questo?

MARCO: ed io l'ho fatto, l'ho desiderato, desiderato farlo con lei

FRANCESCA: perché me?

MARCO: perché è bella, ancora bella...

BERNARDO: *(immerso nella penombra)* ...sempre bella

MARCO: ...ho desiderato di prenderla, averla. Farle l'amore. E non c'è nulla che può valere di più che... desiderarla

FRANCESCA: niente di più?

MARCO: niente di meglio

FRANCESCA: *(annuendo)* niente di meglio

Marco e Francesca si scrutano intensamente. Bernardo è in piedi ora in prossimità del proscenio

BERNARDO: allora, Marco?

Marco, rispondendo a Bernardo, continua a fissare Francesca

MARCO: sì?

BERNARDO: voglio vedere cos'hai fatto? Se hai studiato? Se ti sei esercitato? Fatto gli esercizi oppure...? *(tace)*

MARCO: *(guardando sempre Francesca che lo guarda)* oppure...?

BERNARDO: hai perso tempo dietro a quei cartoni animati fasulli

MARCO: *(c.s.)* south park non è fasullo

BERNARDO: neanche dio lo è

MARCO: *(c.s.)* e la musica?

BERNARDO: delle volte, quella... delle volte quella può anche esserlo...
fasulla

Marco si alza, va al pianoforte, suona. Come sempre da dio. Francesca va verso sinistra. Come rassegnata, siede sul letto

FRANCESCA: delle volte mi sembra di essere bambina, solo una bambina che... senza padre, senza nessun padre si sente, si

ritrova sola, smarrita. Senza certezze, senza più alcuna certezza. Senza sapere dove andare, cosa fare, chi essere. Senza più sapere niente di se stessa, di tutto. Ammesso di aver mai saputo... qualcosa della vita, di me

Buio su Francesca che si è sdraiata sul letto. Bernardo comincia a tossire

BERNARDO: dio! Maledetto dio. Per quello che mi fai, quello non mi hai dato, questa cervicale che... mi ammazza

MARCO: suono perché non ho niente da dire, niente da fare. Solo una grande voglia di essere, essere qualcosa, qualunque cosa... tranne me stesso

Il concerto sale. Poi è Bernardo a bloccare una prima volta le mani di Marco, mentre Francesca si guarda intorno alla ricerca di qualcosa poi siede sul letto, contratta, fortemente contratta

BERNARDO: no

MARCO: maestro?

BERNARDO: così non va. Non può andare avanti così!

FRANCESCA: *(tra sé)* ti ho visto, sì, ti ho visto! Sei... sei nascosto, nascosto...

MARCO: cosa?

BERNARDO: hai parlato con mia moglie, le hai rivolto la parola e l'hai guardata, anche guardata

FRANCESCA: *(tra sé)* ...da qualche parte, nascosto

MARCO: insegna musica nella mia scuola, mi sembrava corretto conoscerla, parlarle

BERNARDO: corretto? Cosa ti sembrava corretto?

MARCO: parlarle?

BERNARDO: niente. Solo niente. Parlarle

FRANCESCA: *(tra sé)* ...in qualche angolo, anfratto di me...

MARCO: e allora?

BERNARDO: *(glaciale)* volevo sapere, solo sapere. Le hai parlato?

FRANCESCA: *(tra sé)* c'è nascosto...

MARCO: come fanno tutti, parlato

FRANCESCA: *(tra sé)* ...ancora qualcosa...

BERNARDO: il silenzio è verità e la verità... *(tace)*

FRANCESCA: ...in me

Marco riprende a suonare. Bernardo lo ferma

BERNARDO: no. È solo no, sempre e comunque no

MARCO: come?

BERNARDO: dico... ho detto no

MARCO: non capisco

BERNARDO: tu non sei pronto, ancora pronto per il Conservatorio

MARCO: ma a me sembra, mi sembrava che tutto stesse andando...

BERNARDO: a te. Ma invece no. Non può essere, non è così

MARCO: mi boccia?

BERNARDO: penso che tu sei sprecato, un talento sprecato che...

MARCO: talento, ha detto, comunque... talento!

BERNARDO: non sei pronto, ancora pronto. Il tuo cervello è pieno di idiozie, tante, troppe idiozie, come se...

MARCO: studierò, mi applicherò, farò di tutto per...

BERNARDO: inutile, tempo sprecato, solo sprecato

MARCO: riuscirò

BERNARDO: non posso io, non posso proprio giocarmi la reputazione per uno, uno come te che... cartoni animati!

MARCO: rinuncerò, dirò addio alla televisione, a tutto

BERNARDO: se ti presentassi, solo presentassi così come sei, con questa tua arroganza, supponenza, sufficienza, non supererai l'esame ed io... io farò la parte di quello che non è in grado, non è capace, degno di continuare ad insegnare, almeno insegnare

MARCO: è questo?

BERNARDO: è questo

Marco, furioso, torna alla sua poltrona e vi 'sprofonda' dentro. Mentre Bernardo si trova di fronte a Francesca

FRANCESCA: cattivo

BERNARDO: ho fatto quello che avrei dovuto fare fin dal primo minuto

FRANCESCA: come ti dicevo io

BERNARDO: proprio

FRANCESCA: gli hai detto così?

BERNARDO: e mi sono anche trattenuto

FRANCESCA: ma lui è bravo

BERNARDO: solo dio lo sa

FRANCESCA: proprio quello... dio

BERNARDO: domani parlerò con il padre. Gli dirò come stanno le cose, la verità. Che quel ragazzo, suo figlio, non è degno del

Conservatorio. Che lo iscriva a Giurisprudenza, a Scienze Politiche, a 'dove gli pare', ma che lasci stare la musica, solo la musica, perché... *(tace)*

FRANCESCA: lo ucciderai, così

BERNARDO: è tanta la gente che muore ogni giorno senza neanche saperlo

FRANCESCA: io?

BERNARDO: tu come tanti

FRANCESCA: io

BERNARDO: tu come tutti

FRANCESCA: mentre tu, invece...?

BERNARDO: io sono vivo, ancora vivo e... almeno finché posso almeno vivere di musica, del suo contorno, lo sarò

FRANCESCA: è questo che ti rende eterno?

BERNARDO: vorrei vedere

FRANCESCA: che ti da' forza?

BERNARDO: respiro, ascolto. Direi che basta

FRANCESCA: respiri? Ascolti?

BERNARDO: per quello che importa

FRANCESCA: ma non suoni più, non puoi più

BERNARDO: non dipende da me. Questa maledetta cervicale che... ma non posso farmi carico anche di questo

FRANCESCA: sarà un tormento, un lungo sospirato tormento

BERNARDO: non ho molto alternative

FRANCESCA: per quanto riguarda me, invece, questo non durerà ancora a lungo

BERNARDO: vuoi dire?

FRANCESCA: vado via

BERNARDO: per sempre?

FRANCESCA: per quello che si dice 'sempre'

BERNARDO: è una tua decisione?

FRANCESCA: tornerò a vivere, da qualche altra parte. A vivere

BERNARDO: è finita?

FRANCESCA: ammesso che sia mai cominciata *(esce)*

Marco è al pianoforte. Suona. Lo sguardo intenso e cattivo

MARCO: maestro?

BERNARDO: sì?

MARCO: è qui per parlare con mio padre?

BERNARDO: devo spiegargli le ragioni

MARCO: le ragioni?

BERNARDO: del mio... (*cattivo*) ...del 'tuo' fallimento

MARCO: perché siamo in presenza di un fallimento?

BERNARDO: l'esame, il tuo esame per entrare al Conservatorio. Non sei ancora pronto

MARCO: dirà questo a mio padre

BERNARDO: gli illustrerò la situazione. Gli dirò delle tue indubbie capacità. Ma della tua totale, sostanziale impreparazione, immaturità

MARCO: ma lei non può fare questo. Mi rovinerà

BERNARDO: hai solo bisogno di crescere, ancora un po', solo un po'.
Diventare più grande, consapevole e poi... (*tace*)

MARCO: il Conservatorio. Quello che voglio è entrarci

BERNARDO: quello può aspettare, anche solo aspettare. Magari l'anno prossimo, anche solo l'anno prossimo e poi...

MARCO: lei mi distrugge così

BERNARDO: ti servirà. Capire, crescere, diventare uomo

MARCO: mio padre non vorrà, lui non vuole mai aspettare

BERNARDO: le cose della vita

MARCO: mi iscriverà ad economia e commercio, biologia, comunicazione di massa

BERNARDO: l'Università? Fa bene l'Università

MARCO: io... io non posso accettarlo, permetterglielo

BERNARDO: io ho dovuto farlo, accettare anche di peggio. Se ti consola

MARCO: non posso permetterglielo...

BERNARDO: sapessi gli scherzi che riserva la vita

MARCO: non posso proprio permetterglielo... rovinarmi

I due sembrano affrontarsi

BERNARDO: che intendi fare?

MARCO: cambiare il senso di marcia, invertire il corso della storia

BERNARDO: ambizioso

MARCO: anche perché le ragioni non sono mai degli assoluti

BERNARDO: troppo facile a dirsi. Bisogna parlare, parlarsi e quanto mai capirsi

MARCO: io non dico di parlare, dico di fare

BERNARDO: e cosa vorresti fare?

MARCO: dare un senso diverso alle cose

BERNARDO: applicarti, studiare di più?

MARCO: capire il contesto, analizzarlo e poi... giungere ad una conclusione

BERNARDO: che cos'è un gioco?

MARCO: forse. Potrebbe anche esserlo... un gioco

BERNARDO: spiegamene la logica. Ammesso che in tutto questo ci sia una logica

MARCO: ecco, appunto: facciamo finta che non ci sia più logica, alcuna logica in quello che si dice, si fa

BERNARDO: allora?

MARCO: diciamo pure che qualcuno...

BERNARDO: io?

MARCO: ...approfittando di una situazione...

BERNARDO: ...insegnare a qualcuno qualcosa...

MARCO: ...cerchi di circuire il giovane allievo. E ci riesca... anche

BERNARDO: cos'è un ricatto?

MARCO: la logica stessa del gioco. Del 'nuovo' gioco

BERNARDO: invertire la realtà? Il senso stesso delle cose?

MARCO: renderlo solo più credibile, più aderente ad un'idea, un concetto, per quanto elementare esso possa essere

BERNARDO: e quale sarebbe questo concetto?

MARCO: fare l'esame al Conservatorio e superarlo

BERNARDO: ma tu non sei in grado di farlo. Ti perdi, sei distratto, apatico, insofferente

MARCO: diciamo che non è così

BERNARDO: e com'è allora?

MARCO: confuso. Disorientato di fronte ad un certo tipo di ambiguo atteggiamento del proprio insegnante

BERNARDO: il mio?

MARCO: certe allusioni, certi tentativi di... come si dice, seduzione?

BERNARDO: ma non è così, non è stato assolutamente così. Anzi

MARCO: e chi può dirlo?

BERNARDO: io

MARCO: ma è ovvio che lei tenda a discolparsi

BERNARDO: ma io non ho niente di cui discolparmi

MARCO: difendersi

BERNARDO: meno che mai

MARCO: la sua parola contro la mia

BERNARDO: ma questo è falso. Tutto falso e...

MARCO: è la nuova dimensione del gioco. Fare apparire vero quello che vero...

BERNARDO: ...non è

MARCO: ma può sempre apparirlo

BERNARDO: (*scrutando negli occhi Marco*) stai cercando di...?

MARCO: (*sicuro di sé*) convincerla, diciamo solo convincerla. Per il bene, per il 'mio' stesso bene

BERNARDO: non accetterò mai una cosa simile, una sorta di... (*tace*)

MARCO: un alunno. Il maestro. Una situazione tipo, classica, per certi versi. Poi – lo si sa – gli artisti sono tutti un po', come si dice, 'ambigui'?

BERNARDO: ma io non lo sono. Mai stato... sono anche sposato

MARCO: non vuol dire niente, assolutamente niente

BERNARDO: perché? Tu... (*prendendo coscienza*) ...tu sei... gay?

MARCO: se fosse?

BERNARDO: hai corteggiato mia moglie?

MARCO: un'impressione

BERNARDO: la fermarvi, le parlarvi. Le dicevi cose...

MARCO: gentilezze. Cortesie

BERNARDO: solo?

MARCO: lei... per arrivare a... te (*passa con tono ammiccante al 'tu'*)

BERNARDO: (*trasalisce*) me?

MARCO: alla 'tua' arte, sapienza. La tua cultura, conoscenza

BERNARDO: è questo? È stato solo questo?

MARCO: che altro doveva essere?

BERNARDO: solo un modo per...?

MARCO: convincerti...

BERNARDO: e io che credevo...

MARCO: conoscenza, predisposizione. L'esame!

BERNARDO: era questo? Solo questo?

MARCO: (*girandogli intorno*) 'hai' mai fatto l'amore con... la musica, Bernardo?

BERNARDO: sempre. E soltanto con lei

MARCO: miscela di essenza. Ambizione. Voglia di eternità

BERNARDO: dio?

MARCO: perché? Lo conosci? Sai chi è?

BERNARDO: ho solo un'idea, una vaga idea di chi potrebbe esserlo

MARCO: io? (*Bernardo lo guarda, Marco se ne compiace e sorride*) io!

BERNARDO: magnificat?

MARCO: variazioni sul tema, quello che ti dicevo. E che... volevo

Marco lo abbraccia, forse lo bacia. Bernardo, vinto, lascia fare. Poi Marco va al pianoforte e comincia a suonare, da dio

MARCO: magnificat!

*Buio su Marco che continua a suonare.
Bernardo siede sul letto vinto. Entra Francesca*

BERNARDO: tu sei qui?

FRANCESCA: io... avevo dimenticato... *(tace)*

BERNARDO: è di là, all'ingresso. Prendila e vattene

Francesca fa per andarsene

FRANCESCA: è successo qualcosa?

BERNARDO: ho solo contato i passi che ci sono da qui al muro e sono tornato indietro

FRANCESCA: Marco?

BERNARDO: è tenace quel ragazzo, oltremodo tenace

FRANCESCA: ti è passato sopra

BERNARDO: neanche mi ha visto

*Francesca gli è sempre dietro, lo guarda.
Bernardo si massaggia la nuca, la mano*

FRANCESCA: ti fa male?

BERNARDO: è insensibile, totalmente insensibile

FRANCESCA: la cervicale

BERNARDO: ho suonato tutto il giorno e...

FRANCESCA: sai che non lo puoi fare, non lo puoi più fare

BERNARDO: dovevo pure sfogare in qualche modo

FRANCESCA: la tua cervicale non te lo permette più

BERNARDO: mi ha fottuto la carriera questa maledetta... *(tace e si massaggia la nuca)*

FRANCESCA: fattene una ragione

BERNARDO: un talento sprecato, mentre quello... lui...

FRANCESCA: andrà avanti

BERNARDO: concerti, fama e...

Francesca comincia a massaggiargli la nuca

FRANCESCA: come vuoi la pasta stasera?

BERNARDO: la pasta?

FRANCESCA: oppure preferisci qualcos'altro?

BERNARDO: non andrai più via?

FRANCESCA: non saprei più neanche dove andare

Lunga pausa

FRANCESCA: preferisci il riso?

BERNARDO: il riso? Sì, il riso. Il riso va bene. Va bene quello

tela